

4126

# Testo per la Radiodiffusione all'America Latina

Il conferimento del Premio Carlomagno all'On. Antonio Segni, Presidente della Repubblica Italiana, è un avvenimento di alto significato non solo per la personalità dell'insignito, ma anche perché implica un nuovo riconoscimento del contributo attivo e costante dato dall'Italia alla grande causa dell'unificazione dell'Europa.

La motivazione ufficiale del Premio è la seguente:

"Il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, 7 maggio 1964, nella Sala dell'Incoronazione dell'antica Reggia Imperiale di Aquisgrana, il Premio internazionale Carlomagno è stato conferito al Presidente della Repubblica Italiana, Professore di Giurisprudenza Antonio Segni in riconoscimento della sua opera vitale in favore dell'unificazione dei popoli d'Europa in una comunità politica, opera tutta impegnata per il mantenimento della pace mondiale, per un organico sviluppo economico in Europa e oltre oceano, come pure nei doveri sociali imposti nei confronti dell'umanità."

Dodici anni fa la città di Aquisgrana, conscia della sua grande tradizione unitaria europea come capitale dell'Impero Carolingio, prese l'iniziativa di conferire ogni anno questo Premio allo statista che si fosse maggiormente distinto nell'opera per la creazione di una Europa unita. Il Premio è stato finora dato a grandi figure europeistiche, ormai consacrate alla storia, come Churchill, Schuman, Adenauer, De Gasperi.

L'On. Segni è il secondo italiano in questa serie di personaggi illustri. Firmatario nel 1957, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Trattati di Roma, con cui fu creato il Mercato Comune Europeo, l'On. Segni ha continuato, nelle varie posizioni di alta responsabilità successivamente da lui ricoperte, a lavorare senza sosta al progresso dell'ideale europeo e alla sua graduale realizzazione.

Egli ha sempre avuto una fermissima fede in questo ideale. In uno dei suoi discorsi egli ebbe ad affermare: "Leonardo da Vinci lasciò annotato che colui che fissa la sua rotta su una stella non cambia mai. Questo principio del genio italiano, che per la sua universalità fu un genio tipicamente europeo, può assumersi come direttiva italiana verso l'Europa. Un'Europa progredita, unita e pacifica è la stella sulla quale la nuova Italia democratica ha fissato il porto della sua politica e non può più mutarlo."

A questa visione ampia e lungimirante l'On. Segni ha adeguato negli anni scorsi la sua opera di Governo e la sua attività all'estero. Chi gli è stato accanto in questa azione costante e - quando necessario - energica, ma sempre paziente e discreta, ha potuto comprendere quanto grande fosse il suo contributo alla formazione della nuova Europa e di quanta efficacia fossero la comprensione, la fiducia, il rispetto che con la sua personalità egli sapeva suscitare verso di sé e verso l'Italia.

Particolarmente importante è stato il suo contributo al successo delle trattative che si svolsero a Bruxelles nel dicembre 1961 e nel gennaio 1962 per il passaggio del Mercato Comune Europeo alla seconda tappa, cioè per l'introduzione del sistema sopranazionale, per cui la maggioranza (e non più l'unanimità) è sufficiente alla formazione di una volontà comune. In tal modo l'Europa ha cominciato a passare da forme puramente associative a forme integrate vere e proprie, punto di partenza verso la meta finale e cioè la costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Il Mercato Comune costituisce una grande forza economica con i suoi quasi 200 milioni di abitanti, le sue rilevanti risorse naturali, il suo potenziale industriale in via di sviluppo. Esso rappresenta anche una grande forza morale e politica ed un efficace strumento di coesione e di pace.

L'Europa futura che dovrà emergere dalla volontaria e libera <sup>libera</sup> consuetudine delle varie Nazioni europee sarà integrata, democratica e aperta al mondo esterno. Essa avrà il compito di assicurare benessere e progresso non solo a queste Nazioni ma anche agli altri popoli.

L'Italia continuerà a dare a questo grande fine tutto il suo più deciso e fattivo contributo. Forte delle sue grandi tradizioni e della sua innata vocazione al principio dell'universalità, essa non vede nell'unificazione europea nè uno strumento di interessi particolaristici nè uno scopo egemonico; continuerà pertanto ad adoperarsi affinché la nuova Europa possa costituire un lievito dei rapporti economici, politici e culturali con tutto il mondo ed in particolare con i popoli - come quelli dell'America Latina - ai quali il nostro Paese è unito da vincoli così solidi e fraterni.